

Arte Da Bulgari e alla Sozzani due mostre dell'illustratore di moda Berthoud, ritorno a Milano

«Ho riaperto qui casa e atelier, è una città con grande energia e creatività»

«Dopo New York, Parigi, Zurigo, avevo nostalgia dell'Italia e di Milano, dove ho vissuto e lavorato negli anni Ottanta in un clima creativo irripetibile. Da un mese ho riaperto qui casa e atelier. Questa è una città dove si è sempre attivi, si respira una buona aria, le persone non si perdono d'animo nonostante questo momento difficile». Comincia con un elogio della realtà ambrosiana il dialogo con François Berthoud, classe 1961, illustratore di moda di fama internazionale che proprio qui ha mosso i primi passi. Non è un caso dunque che Milano gli dedichi una doppia personale: una rassegna più raccolta, una ventina di pezzi, in esposizione da domani nel negozio Bulgari di via Montenapoleone, e una vasta antologica, più di cento opere dagli esordi fino ai giorni nostri, alla Fondazione Sozzani, vernice sabato 15. Ma come è nata la sua carriera sfolgorante?

«Ho avuto una formazione da grafico in Svizzera, dove sono nato. Ma mia madre era veneta, in realtà quindi sono italo-elvetico. Le scuole mi

hanno fornito le basi per saper costruire un'immagine, poi il mio interesse per il disegno e per l'arte hanno fatto il resto. Non volevo praticare però un'arte da esporre in galleria. Volevo un'arte più pubblica, che si vedesse nelle strade, sui manifesti, sulle pagine dei giornali». La gavetta è come grafico in Condé Nast, dove conosce Carla Sozzani, ma la prima inclinazione originale è verso i comics. «Gravitavo in un gruppo di illustratori e fumettisti un po' folli come Mattotti, Liberatore, Igot: ho realizzato storie per "Linus" e "Alter Alter", esperienze straordinarie».

La svolta nel 1982, quando Anna Piaggi, allora direttrice di «Vanity», lo chiama a sostituire Antonio Lopez. «Tra fumetto e moda ho scelto la moda e in questo mondo sono rimasto lavorando moltissimo. In mostra figurano anche originali inediti, ad esempio copertine di "Vanity". Magari queste immagini potranno incuriosire i giovani che vivono gli anni Ottanta come preistoria». Le tecniche dell'epoca infatti erano tutte manuali e

analogiche, il disegno lo strumento primo, Berthoud infatti è un disegnatore eccellente.

«Ho usato molto anche l'incisione su linoleum, prima con un tratto forte, graffiante, poi con sovrapposizioni di colore. E ho sperimentato una sorta di *dripping* con inchiostro denso, colato senza toccare il foglio base a cui si sovrappone un secondo foglio: i risultati sono inaspettati, con elementi di casualità». Creatività e abilità tecniche a parte, le opere dell'illustratore sono spesso cariche di erotismo. «È un dato di fatto, quando si lavora sul corpo femminile e sui suoi accessori. Tacchi, pizzi, gioielli offrono interpretazioni infinite sul tema». Appunto, gioielli: belli i serpenti che interpretano manufatti di Bulgari. Ma Berthoud ha lavorato anche per Gaultier, Saint Laurent, Victor & Rolf, Chanel, Givenchy, Armani, Margiela, Dolce & Gabbana, Hermès, Capucci, Prada. Sempre con una grafica incisiva che, come diceva Anna Piaggi, passa la moda ai raggi X.

Chiara Vanzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stile

A sinistra, un'opera di François Berthoud del 1986, senza titolo. Sotto, «Boys» sempre del 1986 (courtesy Fondazione Sozzani). A destra, «Serpe» nel negozio Bulgari



In pillole



● «François Berthoud. Hyperillustrations. Quattro decenni di moda», Fondazione Sozzani, corso Como 10, vernice sabato 15 dalle ore 15 alle 20 alla presenza dell'autore (nella foto), fino al 27 marzo, tutti i giorni ore 10.30-19.30, euro 6/3, www.fondazione-sozzani.org

● Da domani, venerdì 14, fino al 15 febbraio alcune opere sono esposte anche allo Spazio Bulgari, via Montenapoleone 2, www.bulgari.com

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870